

LETTERE AL CORRIERE

Ha fatto molto per Medeglia

L'amico Giuseppe Beltrami, classe 1911, ci ha recentemente lasciati, dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia. È una frase usata.

In questo caso, però, riassume veramente l'impegno e il cuore spesi per dare alla famiglia armonia, benessere e gioia di vivere.

Ma Giuseppe Beltrami fu molto apprezzato e stimato anche per l'impegno dedicato al paese.

Le condizioni dei singoli, si sa, sono in relazione con lo stato della comunità in cui vivono.

Nei primi anni del secolo il progresso era alle porte, ma la sua avanzata non fu automatica; anche allora le possibilità potenziali di sviluppo dipendevano dalla volontà, dalla lungimiranza e dalle capacità delle persone.

In paese mancavano strade, l'acqua potabile nelle case e una rete di canalizzazioni, per non citare che i servizi principali di cui era necessario dotare il Comune.

Oggi queste cose possono sembrare acquisizioni scontate; in realtà le difficoltà che si opponevano alla loro realizzazione erano enormi.

Dobbiamo molto alla determinazione che gli amministratori comunali hanno allora saputo mettere in campo.

Giuseppe Beltrami fu uno di questi protagonisti; in prima fila in Consiglio comunale, in Municipio, nell'Amministrazione patriziale, nella fondazione e nella conduzione della Cassa Raiffeisen, alla testa della Sezione liberale radicale.

Il senso della comunità era così radicato in lui, che ancora negli ultimi anni si interessava alle vicende pubbliche e non mancava di esprimere pareri, apprezzamenti, incoraggiamenti.

Lo ha sempre manifestato, Giuseppe, l'amore per il nostro paese.

E lo ha fatto anche nelle note, spontanee ma così intense, da lui dettate due anni fa durante un ricovero in ospedale.

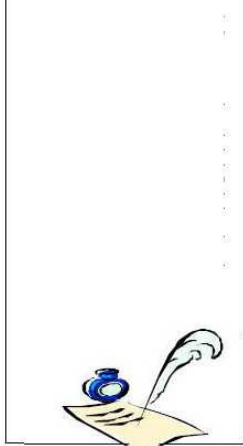
Le ha intitolate «Memorie della mia vita».

Ho avuto il privilegio di riceverle e mi permetto di riportare qui il pensiero con cui le chiudeva, immaginandosi seduto sotto il pergolato di casa:

«Mi sento appagato e soddisfatto della mia vita e ringrazio Dio che mi ha aiutato e dato il coraggio e la forza per sostenere tutte le mie battaglie».

E che coraggio, e che forza caro Giuseppe!

Francesco Bagutti, Medeglia, vicesindaco



Gabriele Brazzola, un grande musicista

Carissimo Gabriele, la tua dipartita ha lasciato nel cuore dei tuoi colleghi, amici ed estimatori un profondo cordoglio. La tua bravura quale organista, direttore di coro, compositore e docente costituisce un importante patrimonio didattico-culturale; patrimonio che speriamo possa essere trasmesso a coloro che vorranno non solo ricordarti come musicista di alto livello, ma anche garantire che la strada da te tracciata continui a tenere alto in Ticino, e non solo, il prestigio che hai saputo donare in tanti anni di attento e meticoloso lavoro. Il rigore che hai posto negli studi di armonia, contrappunto e alta composizione, quando eri ancora mio carissimo allievo, è presente nella mia memoria, così come sono presenti i meravigliosi risultati degli esami sostenuti presso il Conservatorio di Milano e di Brescia e presso la Società svizzera di pedagogia musicale (SSPM), ottenendo con il massimo dei voti il diploma di organo e il diploma di didattica della musica. La Società svizzera di pedagogia musicale, Sezione Ticino, ti ringrazia di cuore per l'ottimo lavoro svolto sia come membro della SSPM sia come vicepresidente della Sezione Ticino e porge alla tua famiglia le più sentite condoglianze. Il tuo nome rimarrà vivo in tutti coloro che da sempre ti stimano e ora ti ricordano con tanto affetto.

Fernando Ghilardotti, vicepresidente SSPM Sezione Ticino

L'AET, il carbone e la Val d'Ambr

La guerra in Iraq per il possesso delle fonti di petrolio (non certo per amore verso i poveri sudditi maltrattati da Saddam), la chiusura dei gasdotti durante la crisi russo-ucraina, l'entrata delle truppe russe in Georgia per mettere le mani sull'oleodotto - metanodotto Caspio-Mar Nero (e non certo per amore verso gli osseti guardati in cagnesco dai georgiani) e la reazione americana, sono solo alcuni degli avvenimenti che dimostrano che chi possiede le fonti energetiche possiede il potere.

È sull'onda di questi avvenimenti che sempre più si parla di autonomia o indipendenza energetica. Ed è forse per questo motivo che l'AET vorrebbe andare in Germania a costruire una centrale elettrica. Non mi risulta che la Germania sia diventata l'ennesimo cantone svizzero. A peggiorare il tutto sta il fatto che la centrale è a carbone, tipo di centrale altamente inquinante secondo esperti indipendenti e non legati ad interessi pecuniari di parte (non parliamo qui di centrali nucleari, strutture che rientrano nella stessa categoria di inquinanti). E, contrariamente a quella idroelettrica ritenuta pulita, l'energia delle centrali a carbone viene venduta a basso prezzo.

Ecco dunque il gioco dell'AET: costruzione di una diga in Val d'Ambr con distruzione di un importante patrimonio naturalistico (cheché ne dica il lettore autore di una lettera sul CDT del 14 agosto, che sembra vedere quale unico vantaggio la strada legata alla diga che darà la possibilità di salire in auto ai rustici, di pochi, per potersi godere il fresco senza far fatica), pompaggio verso l'alto usando l'energia sporca e a basso costo proveniente dal carbone, produzione di energia idroelettrica (pulita) e vendita della stessa a prezzi elevati a assai. Risultato: dipendenza ancor maggiore dall'energia importata, inquinamento dei luoghi di produzione in Germania (già, ma non siamo noi a respirare l'aria inquinata e quanti altro), nessun guadagno di energia, anzi, perdita energetica dlorata al pompaggio (al ginnasio, molti molti anni fa, ci insegnavano che l'energia prodotta da una massa che cade è nettamente inferiore a quella necessaria per innalzare dello stesso livello la stessa massa), ma soldi, molti soldi da buttar via con speculazioni tipo Albania, metano e quant'altro si saprà inventare.

Che ne è delle energie rinnovabili e pulite (sole, energia geotermica, eventualmente energia edica)? E del risparmio energetico, per ora limitato all'illazione di sparuti gruppi? Quanti chilometri quadrati di pannelli solari si potrebbero installare sui tetti delle fabbriche, grandi magazzini, ecc. che a

centinaia invadono il suolo ticinese, senza parlare dei tetti delle case e dei palazzi? Siamo il cantone svizzero a maggiore insolazione ma certamente gli ultimi in classifica per lo sfruttamento dell'energia solare. Quo vadis Homo sapiens?

Alberto Spinelli, Pura

Raddoppiare il tunnel col sostegno dell'UE

Da diverso tempo in ambienti economici e a livello politico si discute a proposito del raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo.

Da un sondaggio realizzato nei trascorsi giorni da un settimanale ticinese con la collaborazione dell'Istituto Ispubli di Zurigo, è emerso che il 67% della gente del nostro Cantone sarebbe favorevole al raddoppio del tunnel con l'eventuale introduzione di un pedaggio.

Considerato in particolare il flusso di automobili e Tir sempre in costante aumento in questa galleria e vista «in primis» la pericolosità che essa presenta nella circolazione in

determinate circostanze (vedi a Natale, Pasqua e in determinate circostanze festive) s'impone ai politici, reggitori del nostro Stato federale, di fare qualcosa, insomma, per trovare una soluzione equa per la circolazione.

La maggioranza degli intervistati della Svizzera italiana ha espresso preavviso favorevole all'imposizione di un pedaggio per transitare sotto il tunnel. Bisogna inoltre prendere atto che nei periodi di emergenza il passaggio degli automobilisti è reso assai critico, ragione per cui si impongono provvedimenti di sicurezza.

Il ministro dei trasporti Leuenberger, in un suo intervento pubblico, ha tra l'altro affermato che, attualmente, l'attuazione di un doppio tunnel non s'impone. Le sue ragioni non trovano tuttavia il consenso della maggioranza dei cittadini.

D'altro canto è utile prendere atto che l'iniziativa delle Alpi ha ribadito l'opportunità di introdurre «treni navetta» al fine di smaltire meglio il traffico nei periodi di crisi.

Considerati tuttavia gli enormi costi che graverebbero sull'ente pubblico nel caso in cui questi grandi lavori fossero avviati, penso - come cittadino e come contribuente - che anche l'Unione Europea dovrebbe intervenire con un finanziamento nella misura del 50%, ritenuto che il traffico internazionale comporta enormi costi per il nostro Paese e serve soprattutto i Paesi europei. I nostri politici a livello federale dovrebbero stabilire adeguate modalità di finanziamento. Ai posteri l'ardua sentenza.

Aldo Moresi, Bellinzona

Municipi e gasolio: nessun sussidio

Nella pagina delle «Lettere al Corriere» di martedì 19 agosto mi sono soffermato sullo scritto del signor Kneschaurek a proposito dell'iniziativa del Municipio di Muzzano (e di altri Comuni) circa la possibilità offerta ai cittadini di un acquisto in comune di olio da riscaldamento per poter beneficiare del miglior prezzo possibile. A scanso di equivoci occorre subito precisare, contrariamente a quanto scritto, che non si tratta di alcun sussidio. Pur comprendendo che, molto probabilmente, con il termine sussidiare l'autore non intendesse affermare che il Comune di Muzzano stesse intervenendo con soldi pubblici per ridurre il prezzo di acquisto, bisogna prestare molta attenzione, soprattutto quando si scrive di cosa pubblica, al preciso significato che ciascuna parola ha in un particolare contesto. Il Municipio di Muzzano non sussidia l'acquisto di gasolio, semplicemente si pone come tramite, mettendo a disposizione il proprio apparato amministrativo, per permettere a tutti coloro che

aderiscono a questa iniziativa di proporsi come controparte di un certo peso in una trattativa di compravendita di un prodotto, in questo caso il gasolio appunto, nel pieno rispetto della libera concorrenza. Certo ci si può sempre porre la domanda sull'opportunità che sia un Municipio ad attivarsi piuttosto che lasciare a gruppi di cittadini o ad associazioni l'iniziativa per operazioni di questo tipo. Questo non vuole comunque dire che si stia operando al di fuori delle leggi di mercato, anzi, probabilmente la presenza di un acquirente di «peso» permette di mettere al meglio in atto quei meccanismi di domanda e offerta che il singolo subirebbe a suo svantaggio. Che il gasolio non sia poi un bene di prima necessità è un'altra di quelle affermazioni che mi lasciano alquanto perplesso. Lo si vada a dire quest'inverno a tutti coloro che per scelta o situazione contingente dovranno riscaldare la propria casa con un impianto a gasolio. Su un fatto sono d'accordo: andrebbero incentivati il risanamento degli edifici e il ricorso a fonti alternative. Lo potrebbe fare anche il Comune di Muzzano con regolamenti e norme che vanno in quella direzione (il preambolo del regolamento comunale recentemente approvato verte sullo sviluppo sostenibile), lo fa o lo ha fatto sicuramente il Cantone favorendo e sussidiando (e in questo caso nel significato di aiuto finanziario vero e proprio) nel corso degli anni gli interventi di risanamento e/o le scelte ecologiche per gli impianti di riscaldamento.

Mauro Luraschi, Muzzano